

Su mandato del
Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino

**L'Ombudsperson dei bambini - per lo sviluppo di una
reale cultura dell'infanzia e dell'adolescenza in Ticino**

Dossier per la ricerca fondi

realizzato da Anna Vidoli

Ticino

Luglio 2015

INDICE

Tabella delle abbreviazioni	3
Riassunto	4
1. Premessa	5
1.1 Collaborazione.....	5
2. Contesto	6
2.1 La Convenzione Internazionale relativa ai Diritti dell'Infanzia	6
2.2 Il terzo Protocollo Facoltativo.....	6
2.3 I Principi di Parigi.....	7
3. Obiettivo	7
4. Motivazioni	8
5. Fasi del progetto	9
5.1 Caratteristiche dell'Ombudsperson.....	9
5.1.1 Modelli europei	10
5.1.2 A livello svizzero.....	13
5.2 Lavoro a livello politico.....	14
5.2.1 Nel Canton Ticino.....	14
5.2.2 A livello federale	15
5.3 Basi legali.....	15
5.4 Tempistica.....	15
5.5 Piano finanziario.....	16
5.6 Punti di forza.....	16
5.6.1 Eventuali difficoltà.....	17
6. Ricerca fondi	17
7. Conclusioni	Errore. Il segnalibro non è definito.
8. Bibliografia	19
9. Allegati	23

Tabella delle abbreviazioni

art.	articolo
CRC	Convention on the Rights of the Child – Convenzione Internazionale relativa ai Diritti dell’Infanzia https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19983207/index.html
CFIG	Commissione Federale per l’Infanzia e la Gioventù http://www.ekkj.admin.ch/index.php?lang=3
CSDU	Centro Svizzero di competenza per i Diritti Umani http://www.skmr.ch/it/home.html
ENOC	European Network of Ombudsperson for Children http://enoc.eu https://www.crin.org/en/enoc
LAV	Legge federale concernente l’aiuto alle vittime di reati
NU	Nazioni Unite
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite http://www.un.org/fr/index.html
ONG	Organizzazione Non Governativa
UNICEF	United Nations Children’s Fund – Fondo delle Nazioni Unite per l’Infanzia http://www.unicef.org

Riassunto

Il bambino, grazie alla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, ha acquisito un nuovo statuto: quello di soggetto di diritto. Con la ratifica di detta Convenzione, gli Stati sono tenuti ad adottare tutte le misure necessarie per attuare i diritti che vi sono enunciati.

Dopo l'esame, avvenuto all'inizio del 2015, del rapporto periodico della Confederazione sull'applicazione della Convenzione, il Comitato ONU dei Diritti del Bambino ha espresso la propria preoccupazione poiché in Svizzera la figura dell'Ombudsperson non è ancora stata creata, né a livello federale né cantonale.

A tutt'oggi, in ragione dell'età e dello sviluppo, i bambini subiscono troppo spesso violazioni dei loro diritti; inoltre la loro opinione è raramente ascoltata in una società incentrata sull'adulto e ancora non sufficientemente consapevole delle competenze dei minorenni. L'istituzione di un Ombudsperson permette ai minorenni di avere un garante specifico dei loro diritti che fa da tramite tra due mondi a volte troppo lontani: quello degli adulti e quello dei bambini. I fanciulli infatti hanno la possibilità di far capo ad un'Istituzione che li rappresenta, che si mette al loro stesso livello, ascoltandoli e dando peso alle loro opinioni, senza subire interferenze da parte delle autorità.

A livello federale alcune figure che si occupano dei diritti dei bambini esistono già, nessuna però adempie i criteri menzionati nelle raccomandazioni internazionali. Il Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino ha deciso di impegnarsi in un progetto per la creazione dell'Ombudsperson per il Canton Ticino che risponda alle esigenze del minore in quanto soggetto di diritto, appoggiandosi sull'esperienza ormai decennale di altre nazioni, rappresentate in modo particolare da ENOC (European Network of Ombudsperson for Children). Il Gruppo 20 novembre sottolinea che questa figura non ha lo stesso ruolo di quello ipotizzato nel 2004, ossia aiutare i bambini vittime di reati di violenza. Compito dell'Ombudsperson è promuovere e fare rispettare i diritti dei minorenni in ogni ambito. Questa figura deve anche avere il potere di riconoscere lamentele e ascoltare richieste individuali, presentate da un minorenne, per dargli voce e ottenere che venga rispettato alla pari di qualsiasi adulto.

Il concetto generale è, dunque, che ogni minore (0-18 anni) ha diritto allo stesso rispetto degli adulti e per di più, tenendo conto della disparità di potere tra adulti e minorenni, ha bisogno di protezione e di sostegno nel fare valere i suoi diritti.

Il Gruppo 20 novembre – dal quale proviene l'iniziativa di creare una figura indipendente a livello cantonale – è formato da 18 enti. Ognuno di essi è convinto della necessità di istituire un garante per i diritti dei minorenni e crede fermamente in questa presenza locale: la figura dell'Ombudsperson rappresenta un ulteriore contributo alla promozione e soprattutto all'attuazione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. Ogni associazione nel proprio ambito continua a constatare l'eccessivo divario tra i diritti scritti e quelli effettivamente messi in atto e difesi.

1. Premessa

Il Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino¹ ha in questi ultimi anni espresso la volontà di istituire un Ombudsperson a livello cantonale ed ha dunque conferito ad Anna Vidoli, la quale ha appena conseguito un Master in “Diritto del bambino”, l’incarico di elaborare un dossier di presentazione del progetto *“L’Ombudsperson dei bambini – per lo sviluppo di una reale cultura dell’infanzia e dell’adolescenza in Ticino”* allo scopo di evidenziarne i principali aspetti. In una fase successiva sarà effettuata la ricerca di fondi così da arrivare ad istituire, a livello cantonale, la figura dell’Ombudsperson.

Il Gruppo è nato nel 2007 in occasione del decennale della ratifica da parte della Svizzera della Convenzione Internazionale relativa ai Diritti dell’Infanzia (CRC o Convenzione) approvata il 20 novembre 1989 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il Gruppo è composto da enti e associazioni che si occupano di politica del bambino, definito dall’art. 1 della Convenzione come ogni essere umano di meno di 18 anni. In questa definizione sono dunque comprese l’infanzia, la fanciullezza, l’adolescenza e la gioventù.

Per formalizzare le proprie attività, nel 2009 tra i membri del Gruppo 20 novembre è stata firmata una Convenzione Costitutiva in base alla “necessità di promuovere, coordinare e valorizzare il lavoro del Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino” nonché per rinforzare quanto contenuto nella CRC e quanto deve ancora essere fatto al fine di realizzarne gli obiettivi. Lo scopo del gruppo è di “essere ambito di confluenza delle diverse esperienze per valorizzare il lavoro sui diritti del bambino, per moltiplicare l’informazione, per creare occasioni di confronto e di collaborazione fra le persone e gli enti attivi nel settore, per fare formazione e per svolgere funzione di rappresentanza, in particolare per quel che concerne la giornata del 20 novembre”.

Il Gruppo 20 novembre è composto da un Consiglio, un Comitato presidenziale e un Segretariato. Un delegato di ogni ente o associazione firmatario/a costituisce il primo organo. Il secondo, ovvero il Comitato, attualmente formato da tre membri, ha il compito di rappresentare il Gruppo, preparare le attività del Consiglio, eseguire le sue deliberazioni e le altre mansioni amministrative.

1.1 Collaborazione

Qui di seguito l’elenco in ordine alfabetico degli enti e delle associazioni che, ad oggi (giugno 2015), fanno parte del Gruppo 20 novembre:

- AGNA – Associazione Genitori Non Affidatari;
- ASPI – Fondazione della Svizzera italiana per l’Aiuto, il Sostegno, la Protezione dell’Infanzia;
- Associazione AGAPE;
- ATAN – Associazione Ticinese delle strutture d’accoglienza per l’infanzia;
- ATFA – Associazione Ticinese Famiglie Affidatarie;
- ATFMR – Associazione Ticinese delle Famiglie Monoparentali e Ricostituite;
- Associazione ATGABBES;
- CCG – Conferenza Cantonale dei Genitori;
- CEMEA – Centri di esercitazione ai metodi dell’educazione attiva;
- Associazione Comunità familiare;
- Associazione Demetra;
- Fondazione IdéeSport;
- Fondazione ARES – Autismo, Ricerca e Sviluppo;
- Fondazione Pro Juventute, ufficio Svizzera italiana;
- Scoutismo Ticino;
- Telefono SOS Infanzia;
- Terre des hommes – Gruppo Ticino;
- WWF Svizzera.

Altri enti e associazioni possono chiedere di far parte del gruppo.

¹ www.gruppo20novembre.ch

2. Contesto

2.1 La Convenzione Internazionale relativa ai Diritti dell'Infanzia

Nei primi testi internazionali consacrati ai diritti dell'uomo, il bambino è considerato piuttosto come un oggetto, come un adulto in miniatura. Nel 1978 la Polonia propone una Convenzione relativa ai diritti del bambino, fondata sulla Dichiarazione dei diritti del bambino del 1959 che non essendo adattata al periodo e al contesto di tensione suscita poche reazioni positive. Nonostante ciò, l'idea di creare una Convenzione rimane presente nei promotori. Infatti, verso il 1985, in parallelo all'istituzione di un gruppo di lavoro fondato dalla Commissione dei diritti dell'uomo e al grande impegno da parte delle ONG, vengono fatte proposte che trovano accordo nei vari paesi. Dall'anno successivo – nel 1986 – gli Stati esprimono un consenso di adesione ad una Convenzione e si pongono "l'Obiettivo '89". Nel 1989, più precisamente il 20 novembre, la Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia viene approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (NU). Ratificata dalla Svizzera con strumento depositato il 24 febbraio 1997, la Convenzione entra in vigore il 26 marzo dello stesso anno.

Questo strumento riconosce un nuovo statuto al bambino, quello di soggetto, di detentore di diritti legati alla sua persona. Ratificare tale strumento giuridico rappresenta un impegno nei confronti dei bambini da parte degli Stati parti. Tutti gli Stati che hanno ratificato la CRC sono obbligati a rispettare i diritti che vi sono enunciati, ad applicarli e a promuoverli. Per fare ciò è fondamentale formare dei professionisti che lavorino per i bambini e che si pongano lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica² su questo tema. Ad oggi la CRC è stata ratificata da tutti i paesi del mondo eccetto gli Stati Uniti e il Sudan del Sud, per un totale di 195 Stati parti.

Secondo l'art. 4 della Convenzione sui diritti del fanciullo "Gli Stati parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi ed altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione". Quando uno Stato ratifica questo strumento, si impegna in virtù del diritto internazionale, ad applicarlo. L'applicazione è il processo attraverso il quale gli Stati parti assumono tutte le misure necessarie per assicurare l'esercizio di tutti i diritti consacrati dalla Convenzione a tutti i bambini³.

La vigilanza sull'applicazione della CRC e dei Protocolli Facoltativi è assicurata da un Comitato composto da 18 esperti indipendenti: il Comitato dell'ONU dei diritti del bambino. Ogni Stato deve sottoporre a questo organo dei rapporti a scadenza regolare (il primo presentato dopo due anni dall'entrata in vigore della Convenzione e in seguito ogni cinque anni). In questi resoconti, ogni Paese deve elencare i progressi effettuati e le difficoltà riscontrate nell'applicazione della CRC. In seguito il Comitato elabora delle Osservazioni generali (fino ad ora ammontano a 17) dove espone i miglioramenti che vanno promossi nei vari ambiti. Trattasi dunque di raccomandazioni agli Stati per migliorare l'attuazione della Convenzione, un prezioso contributo allo sviluppo e all'applicazione del diritto internazionale.

2.2 Il terzo Protocollo Facoltativo

Il 19 dicembre 2011 le Nazioni Unite volendo rinforzare i meccanismi di controllo della CRC hanno adottato un Protocollo Facoltativo che stabilisce la procedura di presentazione delle comunicazioni. Questo testo disciplina le modalità di ricorso, individuale o di gruppo, da parte di giovani vittime di violazioni dei diritti sanciti nella Convenzione⁴. Il terzo Protocollo è entrato in vigore ad aprile 2014 e i bambini possono presentare reclami al Comitato usufruendo del diritto ad essere ascoltati (art. 12, CRC). Questo strumento fornisce una via di ricorso internazionale in caso di violazione dei diritti quando non ci sono altre procedure giudiziarie possibili. Il Comitato ha la possibilità di prendere l'iniziativa in caso di violazioni gravi o sistematiche dei diritti enunciati dalla CRC⁵. È dunque un passo importante nel miglioramento dell'accesso alla giustizia e nell'attuazione di

² Zermatten, 2008

³ Hanson, 2011

⁴ <http://www.unicef.it/doc/621/protocolli-opzionali-convenzione-diritti-infanzia.htm>

⁵ Rapport de la journée d'expert-e-s du 10 octobre 2013, 2014

un principio fondamentale della Convenzione: il **diritto alla partecipazione**. Finora sono 17 gli Stati che hanno ratificato questo Protocollo. Il Consiglio federale ha iniziato i preparativi per la ratifica di uno strumento che prevede una procedura di denuncia individuale. Come esposto nel Rapporto esplicativo (2015), la Svizzera partecipa agli sforzi per potenziare i meccanismi di controllo volti a far rispettare i diritti. Il Consiglio federale è convinto che questo terzo documento possa rafforzare l'attuazione della CRC. Aderendo al testo la Svizzera darebbe un chiaro segnale del suo impegno a favore dei diritti del fanciullo.

Oltre a questo, esistono altri due Protocolli Facoltativi, che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato nel 2000 allo scopo di mettere fine ai maltrattamenti e allo sfruttamento crescente nei confronti dei bambini di tutto il mondo. Il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui diritti del bambino concernente la vendita di fanciulli, la prostituzione infantile e la pedopornografia⁶ chiede che queste gravi violazioni dei diritti siano riconosciute in quanto crimini. Inoltre vi è il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui diritti del fanciullo relativo al coinvolgimento di bambini nei conflitti armati⁷ che fissa a 18 anni l'età minima per il reclutamento obbligatorio. Con questi due Protocolli Alternativi si intende rafforzare la protezione dei bambini.

2.3 I Principi di Parigi

La Commissione dei Diritti dell'Uomo dell'ONU, nel 1992, ha approvato un insieme di principi riconosciuti a livello internazionale che riportano nello statuto, i poteri e il funzionamento delle Istituzioni nazionali dei diritti dell'uomo. Sono conosciuti come i Principi di Parigi. Approvati dall'Assemblea generale delle NU nel 1993, espongono le linee direttrici fondamentali per la creazione di Istituzioni nazionali dei diritti dell'uomo. L'ONU definisce questa figura come un organo governativo creato in virtù di un testo costituzionale o legislativo, le cui funzioni mirano a promuovere e proteggere i diritti dell'uomo. I Principi di Parigi evidenziano le caratteristiche necessarie per contribuire all'indipendenza di una commissione⁸:

- Un testo fondatore costituzionale o legislativo;
- Un mandato il più esteso possibile;
- Procedure di nomina indipendenti, la durata di un mandato deve essere precisata in un atto ufficiale;
- Una composizione pluralista e rappresentativa;
- Un funzionamento regolare e efficace;
- Un'indipendenza dal potere esecutivo;
- Un finanziamento sufficiente.

3. Obiettivo

Non esiste una definizione universale di infanzia, varia da paese a paese, è influenzata da fattori culturali, socioeconomici e tradizioni. La Convenzione contribuisce a riconoscere il bambino in quanto essere umano, soggetto a diritto. L'interesse superiore del bambino (art. 3, CRC) deve essere una considerazione primordiale e per determinare cosa costituisca il suo interesse superiore è fondamentale ascoltare la sua opinione (art. 12, CRC). Le Istituzioni indipendenti hanno la missione di difendere questo interesse superiore. La Convenzione non considera il bambino solo come un individuo isolato ma lo situa come membro di una famiglia e di una società. C'è dunque una relazione triangolare che implica lo Stato, i genitori e i bambini. Gli Ombudsperson hanno una funzione importante in questo triangolo poiché possono aiutare gli adulti a ricevere il supporto necessario, monitorando e promuovendo l'equilibrio tra lo Stato e i genitori.

⁶ <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20022618/201401070000/0.107.2.pdf>

⁷ <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20011783/201210310000/0.107.1.pdf>

⁸ <http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/StatusOfNationalInstitutions.aspx>

Come rilevato da Medici⁹, alcune persone si dimostrano critiche riguardo all'istituzione della figura dell'Ombudsperson poiché esistono già molte associazioni, enti o persone che operano nel settore della protezione del bambino. Altri invece rispondono che non saranno mai sufficienti.

Come sottolineato da Hanson (2014), il 21 e 22 gennaio 2015 la Svizzera ha presentato al Comitato dei diritti del bambino il suo rapporto periodico sull'applicazione della Convenzione. Una delle questioni aperte concerne le misure che la Svizzera ha intrapreso per mettere in pratica la raccomandazione adottata nel 2002, relativa alla creazione di un'Istituzione nazionale indipendente dei diritti umani a livello federale. Ad oggi il nostro Stato non ha ancora messo in pratica questa raccomandazione.

Alcune piste di riflessione per l'attuazione di un'Istituzione di sorveglianza in materia dei diritti del bambino in Svizzera, a livello sia federale che cantonale, sono: l'indipendenza, l'interazione tra i vari livelli, l'integrazione di tali Istituzioni in strutture di sorveglianza dei diritti dell'uomo, la creazione di meccanismi specifici per la sorveglianza dei diritti del bambino.

4. Motivazioni

Lo stato di sviluppo dei bambini e l'età li rendono particolarmente vulnerabili alle violazioni dei diritti, inoltre le loro opinioni sono raramente prese in considerazione, è dunque necessaria un'attenzione speciale nei loro confronti. L'accesso dei bambini agli organismi suscettibili di proteggere i loro diritti è piuttosto limitato. Di regola, i minori hanno grandi difficoltà a ricorrere al sistema giudiziario per ottenere una riparazione in caso di violazione dei diritti. La figura dell'Ombudsperson avrebbe precisamente il ruolo di accogliere ogni lamentela¹⁰.

Nella Convenzione la figura dell'Ombudsperson non è espressamente citata ma secondo l'articolo 4, gli Stati parti devono prendere tutte le misure legislative, amministrative e altre necessarie per mettere in atto i diritti riconosciuti nella CRC. Le misure di applicazione generali hanno lo scopo di promuovere i diritti enunciati nel testo attraverso la creazione di organi di coordinazione e sorveglianza, come pure la raccolta di dati, la sensibilizzazione e la formazione. Le Istituzioni nazionali indipendenti di difesa dei diritti dell'uomo costituiscono un meccanismo proprio che contribuisce a promuovere e assicurare la messa in atto dello strumento giuridico più ratificato al mondo. Secondo il Comitato dei diritti del bambino¹¹ la creazione di tale organo fa parte dell'impegno preso da ogni Stato parte. L'esistenza di questi organismi denota un cambiamento nella percezione del posto occupato dal bambino nella società. C'è la volontà di accordare una più grande priorità sul piano politico all'individuo da 0 a 18 anni e una presa di coscienza crescente dell'impatto dei poteri pubblici sui diritti fondamentali dei bambini. Il Comitato considera che l'attuazione di Istituzioni nazionali indipendenti di difesa dei diritti dell'uomo nella protezione e nella promozione dei diritti del bambino rientra fra gli impegni presi dagli Stati parti al momento della ratifica della CRC.

Secondo l'art. 42 della CRC, bisogna far conoscere la Convenzione sia agli adulti sia ai bambini attraverso metodi attivi e appropriati. Se gli adulti che fanno parte della vita di un bambino non conoscono le implicazioni della Convenzione e l'eguaglianza che conferisce a colui che è soggetto di diritto, la probabilità che i diritti enunciati nel testo diventino realtà è scarsa. Bisogna dunque elaborare strategie per far conoscere questo strumento al grande pubblico e perciò è fondamentale fornire informazioni su organismi – governativi e indipendenti – che intervengono nell'applicazione e la sorveglianza.

Nelle sue Osservazioni finali (2002) il Comitato dei diritti del bambino ha espresso la sua preoccupazione sull'assenza di un meccanismo centrale che coordini l'attuazione della Convenzione, ciò che rende difficile una politica globale e coerente nell'ambito dei diritti. Questo meccanismo nazionale permanente coordinerebbe i lavori di attuazione della CRC a livello federale, tra il livello federale e cantonale e tra i cantoni.

⁹ Medici, 2013

¹⁰ Hanson, 2013

¹¹ Osservazione generale n° 5,

[http://www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf/898586b1dc7b4043c1256a450044f331/3bba808e47bf25a8c1256db400308b9e/\\$FILE/G0345514.pdf](http://www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf/898586b1dc7b4043c1256a450044f331/3bba808e47bf25a8c1256db400308b9e/$FILE/G0345514.pdf) (versione inglese)

5. Fasi del progetto

5.1 Caratteristiche dell'Ombudsperson

Non esiste una nomenclatura standard per designare le Istituzioni nazionali indipendenti, le stesse possono chiamarsi in diversi modi secondo la regione, la tradizione giuridica o l'utilizzo comune: Protettore dei diritti, Commissario, Commissione dei diritti, Ombudsperson, Ombudsman, Difensore dei diritti, ecc.

Il termine "Ombudsman" trova le proprie radici etimologiche nel vocabolo norreno (antica lingua scandinava) *umboðsmaðr*, il cui significato può essere tradotto con "rappresentante, portavoce". Indica una persona che agisce per conto di un'altra persona in quanto mediatore. L'idea è di creare un mediatore tra governo e cittadini che controlla la trasparenza, la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici e privati e può essere benefico se si tratta dei diritti del bambino. Le radici del termine mostrano che la funzione dell'Ombudsperson è di dare voce a tutti i bambini, i quali devono essere ascoltati. Il Garante deve inoltre occuparsi di far maturare la sensibilità degli adulti nei confronti dei giovani.

Le caratteristiche di ogni Ombudsperson variano dalla realtà, dal contesto e dai bisogni del territorio. Per definizione l'Ombudsperson è un difensore civico, un Mediatore, un Garante, una figura di garanzia a tutela del cittadino, che ha il compito di accogliere i reclami. Il Comitato dei diritti del bambino nella sua Osservazione generale n° 2 afferma che le Istituzioni nazionali indipendenti di difesa dei diritti dell'uomo costituiscono un meccanismo proprio che contribuisce a promuovere e assicurare l'attuazione della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo¹².

Seguendo i Principi di Parigi le Istituzioni nazionali devono proteggere i diritti, ricevendo, studiando e risolvendo lamentele, assicurando una mediazione tra le varie parti. Devono anche promuovere i diritti attraverso l'educazione, l'azione, i media, le formazioni e il rinforzo delle competenze¹³. Secondo questi Principi ci sono sei criteri basilari ai quali un'Istituzione deve adempiere per ottenere risultati. Come visto in precedenza, deve avere un mandato esteso, basato sulle norme universali dei diritti dell'uomo. Deve poter essere autonoma di fronte al Governo e dar prova di indipendenza – garantita dalla costituzione. Deve possedere risorse conformi e competenze adeguate in materia di investigazione o inchiesta e per concludere deve soddisfare il pluralismo tramite un'équipe che traduce le realtà sociali e una cooperazione effettiva.

Secondo il Comitato dei diritti del bambino ogni Stato dovrebbe avere un'iniziativa nazionale per lo sviluppo umano affinché vengano promossi e protetti i diritti. Sorvegliare, promuovere e proteggere i diritti del bambino in modo indipendente e efficace sono le competenze che questa Istituzione – di qualsiasi forma essa sia – dovrebbe avere. L'Osservazione generale n° 2 specifica quali sono le competenze, le caratteristiche che una tale Istituzione deve possedere. Garanzia di indipendenza, disponibilità di infrastrutture, risorse umane e finanziarie sono caratteristiche essenziali per svolgere il mandato di Garante dei diritti del bambino.

Come spiega l'UNICEF tramite il suo studio (2013), l'importanza dell'accessibilità è tra le prime caratteristiche, l'accesso geografico e fisico è essenziale così da permettere ad ogni gruppo di bambini, anche coloro che sono sfavoriti e vulnerabili (art. 2 CDE), di poter raggiungere questa figura. Con accessibilità si intende la capacità di un ente a entrare in contatto con i bambini, interagire con loro, anche quelli più emarginati – in modo proattivo e nel rispetto dell'età del bambino. Il mandato di questa figura si muove su molti piani: dalla politica nazionale agli interventi a favore del singolo. L'Ombudsperson deve sapere e poter riconoscere le lamentele e le richieste individuali per poi svolgere investigazioni, interrogare e citare testimoni. In seguito ad una lamentela deve investigare su ogni affare che viola i diritti del bambino e dunque deve poter avere accesso a elementi pertinenti e ai documenti. I casi individuali sono un aspetto importante del lavoro¹⁴, permettendo di risolvere problemi concreti. Secondo il Comitato, riprende Hanson (2014), questa entità dovrebbe avere il potere di riconoscere le lamentele e le richieste individuali e procedere a investigazioni. Dovrebbe

¹² Osservazione generale n° 2,

[http://www.unhchr.ch/tbs/doc.nsf/898586b1dc7b4043c1256a450044f331/326b7095688f75dec1256ca9003714b2/\\$FILE/G0245737.pdf](http://www.unhchr.ch/tbs/doc.nsf/898586b1dc7b4043c1256a450044f331/326b7095688f75dec1256ca9003714b2/$FILE/G0245737.pdf) (versione francese)

¹³ Haut-Commissariat des Nations Unies, 2010

¹⁴ Hanson, 2014

inoltre essere accessibile ai bambini, abilitata a procedere a inchieste tenendo conto della sensibilità delle persone. Nel caso di un singolo individuo le procedure di mediazione devono essere favorite. Deve inoltre svolgere un lavoro di lobbying: avvisi, raccomandazioni e rapporti al fine di sensibilizzare il grande pubblico.

È fondamentale favorire la partecipazione dei minorenni. Infatti, secondo l'art. 12 della Convenzione, la società deve promuovere il rispetto delle opinioni dei bambini per quanto riguarda tutti gli ambiti che li concernono. Hanno dunque la possibilità di esprimersi sull'Ombudsperson. Questo permetterebbe di avere un contatto diretto tra i vari attori. Costruire legami con il bambino e essere buoni ascoltatori sono due peculiarità che definiscono questa figura. La creazione di Istituzioni indipendenti per i diritti del bambino è un modo sostanziale per gli Stati di adempiere ai loro obblighi per quanto riguarda i diritti sanciti nella CRC. Gli Ombudsperson devono incoraggiare la partecipazione dei bambini nel loro lavoro, cercando di coinvolgerli insieme alla società in generale. La partecipazione dei fanciulli è vantaggiosa nel senso che aiuta a rafforzare l'autostima dei bambini, costruendo la loro capacità di contribuire alla vita della collettività. I bambini inoltre sono maggiormente protetti e sono incoraggiati ad esprimersi sulle questioni concernenti abusi, violenze e sfruttamento.

Un'altra caratteristica essenziale di un Ombudsperson è la sua indipendenza. Nella sua Osservazione generale n° 5, il Comitato afferma che il ruolo di un'Istituzione è quello di sorvegliare in maniera indipendente in che modo e fino a che punto lo Stato sia conforme a quanto previsto dalla Convenzione e compia dei progressi nella sua messa in pratica. Il Comitato considera essenziale la libertà delle Istituzioni in modo da stabilire le proprie attività. Un indicatore di indipendenza (Ruggiero, 2013) è il riconoscimento del potere del Difensore civico di svolgere il proprio lavoro senza interferenze o giudizi da parte delle autorità.

Come spiegato da Ruggiero, è necessaria una distinzione tra l'Osservatorio dei diritti e il Garante. Il primo svolge un monitoraggio interno analizzando le condizioni dell'infanzia a livello nazionale, sviluppa politiche e piani di azione per quanto riguarda la realtà nazionale. Il secondo invece svolge un lavoro di monitoraggio esterno osservando i tre poteri e la società civile. Il Garante dunque è pro-attivo e reattivo, ha la possibilità di interagire con i bambini e di svolgere un lavoro di prevenzione. Come sostenuto da Ruggiero (2013), i bambini hanno una vasta gamma di esigenze. La creazione di un ufficio centralizzato al quale si possono esporre reclami e che rappresenta i diritti del bambino fornendo rimedi a problemi specifici è una soluzione ideale.

5.1.1 Modelli europei

In Europa le Istituzioni per i diritti del bambino sono state create inizialmente nel nord e centro. Le iniziative intraprese hanno spronato i paesi occidentali e meridionali a rafforzare il loro quadro istituzionale. Esistono tre categorie principali di Istituzioni indipendenti per i diritti del bambino. La prima categoria è quella completamente separata dagli Istituti per i diritti umani che esistono in un paese: ci sono i Commissari per i diritti umani e i Commissari per i diritti del bambino. Nel secondo caso, l'Istituzione per i diritti del bambino è parzialmente integrata nell'Istituzione generale dei diritti umani. La terza categoria corrisponde alla totale integrazione dell'Ombudsperson per i bambini nell'Istituzione generale presente sul territorio¹⁵.

Non ci sono definizioni specifiche sulle caratteristiche di un Ombudsperson ma il dibattito si focalizza su due elementi principali¹⁶: promuovere e definire una persona autonoma per i bambini, come il Difensore civico o un Commissario, o istituire un reparto per i bambini all'interno di una Commissione per i diritti umani. La seconda opzione, come sostiene Ruggiero (2013), permetterebbe di operare più vicino alla realtà e alle esigenze dei bambini.

A livello europeo esistono vari modelli di Ombudsperson, più precisamente queste figure sono presenti in 24 Stati che fanno capo ad ENOC (European Network of Ombudsperson for Children), la rete europea degli Ombudsperson istituita nel 1997 per incoraggiare a mettere in atto la CRC. Questa rete permette ai vari uffici di condividere informazioni, approcci e strategie che siano conformi all'interesse superiore del bambino (art. 3, CRC). Questi modelli lavorano per la maggior parte dei casi

¹⁵ Vedi figura 3, allegati

¹⁶ Ruggiero, 2013

in parallelo con le Istituzioni per i diritti umani. Negli Stati federali sono comuni le Istituzioni indipendenti presenti a livello provinciale, cantonale, regionale o comunale, le quali sono portate a lavorare in parallelo con altre Istituzioni locali.

Secondo lo studio svolto dall'UNICEF¹⁷ al giorno d'oggi esistono 200 Istituzioni indipendenti in 70 Stati. Sono attori importanti per quanto riguarda l'implementazione della CRC, perché rivolgono l'attenzione sui bambini in un sistema orientato verso gli adulti. Propongono rimedi e riforme nel caso in cui qualcosa sia inadeguato.

Nel 2002 si è tenuta la prima riunione mondiale delle Istituzioni indipendenti: Commissari per l'infanzia, Difensori della causa dei bambini, Mediatori per bambini che promuovono e sorvegliano i diritti in molti Stati. Queste figure esistono in numerosi Stati europei (Norvegia, Danimarca, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Francia, Italia, ecc.). In questi casi le Istituzioni sono ancorate nella legge, dispongono di un loro budget e non ricevono direttive né dal Parlamento né dal Governo.

Qui di seguito sono elencati cinque Stati europei nei quali la figura dell'Ombudsperson è presente.

Nel **Regno Unito**¹⁸ c'è stata la creazione di Commissari per bambini in Inghilterra, Irlanda, Scozia e Galles. Ogni Commissario si occupa di questioni concernenti la propria area geografica, ma esiste un importante meccanismo di coordinamento che lega queste quattro figure. In altre parole c'è una regionalizzazione della figura del Garante, le quattro entità federate hanno dunque la loro autonomia. Ciò permette al Garante di lavorare in un ambito geografico ristretto ed entrare maggiormente in contatto con la realtà locale. Vista la diversità delle realtà e la disuguaglianza di leggi, mandati e competenze, è necessario coordinare le attività. Nello specifico, dal 1. marzo 2015, Anne Longfield è il Commissario dei Bambini per la regione dell'*Inghilterra*, ed è la terza persona a ricoprire questo incarico. Ha il dovere legale di promuovere e proteggere i diritti di tutti i bambini in Inghilterra, con una particolare attenzione ai giovani con difficoltà e a coloro che vivono lontani da casa. Il suo lavoro si concentra sull'ascolto delle opinioni dei bambini e dei giovani, incoraggia gli adulti a prendere decisioni considerando le opinioni, i diritti e gli interessi dei minorenni. Anne Longfield porta le questioni che riguardano i giovani all'attenzione delle autorità e gode del supporto di un team di esperti. Per l'*Irlanda*, Koulla Yiasouma ha assunto la carica di Commissario per i bambini e i giovani il 2 marzo 2015. Il Governo e le autorità competenti forniscono a giovani e bambini servizi nei settori della salute, dell'educazione e della giustizia. Compito del Commissario è verificare che questi servizi tengano in considerazione l'interesse superiore dei fanciulli. Il Commissario consiglia il Governo sulle politiche e le leggi, controlla inoltre ciò che viene fatto per i bambini attraverso un attento monitoraggio e fornendo raccomandazioni quando ritiene che non si faccia abbastanza. Koulla Yiasouma presenta un piano d'impresa ogni tre anni e prima di metterlo in atto lo propone ai soggetti interessati, i quali la consigliano. In *Irlanda* l'attività dell'Ombudsperson è limitata: non può eseguire investigazioni su attività militari, di polizia o in altri settori della sicurezza. Tam Baillie è il Commissario della *Scozia* dal 2009. La sua équipe è composta da 13 persone che si occupano nello specifico di determinati ambiti (partecipazione e educazione, politica, comunicazione). L'obiettivo è quello di ascoltare i giovani; chiedere alle autorità di pensare a come le leggi potrebbero influenzare i bambini; aiutare a far conoscere i loro diritti. Sul sito ufficiale il linguaggio utilizzato è molto semplice, così da poter essere capito dai diretti interessati: il sito si rivolge direttamente ai bambini. Per il *Galles*, dall'aprile 2015, Sally Holland è il Commissario per i diritti dei bambini. L'ufficio del Commissario può indirizzare nella giusta direzione i bambini che necessitano di aiuto oppure può studiare i ricorsi individuali.

Nel 1991 il **Belgio**¹⁹ francofono è la seconda entità politica europea a dotarsi di un'Istituzione di difesa dei diritti, ancora prima che il Comitato si interessasse della questione. In Belgio esistono due Mediatori per bambini, che lavorano in cooperazione: uno fa capo alla parte fiamminga e l'altro alla comunità francese. Il Delegato generale del Belgio francese esiste da 23 anni. Ha la missione di vegliare sulla tutela dei diritti e degli interessi dei bambini. Affinché ciò possa accadere, il Delegato può informarsi dei diritti e degli interessi e assicurare la loro promozione. Può inoltre verificare l'applicazione corretta delle legislazioni e dei regolamenti che concernono gli 0 - 18enni. Può

¹⁷ United Nations Children's Fund, 2013

¹⁸ www.childrenscommissioner.gov.uk; www.niccy.org; www.sccyp.org.uk; www.childcomwales.org.uk

¹⁹ <http://www.dgde.cfwb.be>; www.kinderrechten.be

raccomandare il Governo e il Parlamento e altre autorità competenti nei confronti dei minorenni affinché le regole in vigore siano adattate per un maggiore rispetto dei loro diritti. Può ricevere informazioni, lamentele o domande di mediazione relative ai danni riscontrati nei confronti dei fanciulli.

Come afferma il Delegato generale della comunità francese²⁰, un Ombudsperson è necessario per assicurare l'efficacia della Convenzione. È un meccanismo di protezione destinato a sorvegliare l'azione delle autorità, a vegliare sul rispetto dei diritti e a denunciare le violazioni di cui sono oggetto. Il Delegato generale orienta i bambini verso i servizi e le autorità competenti nel caso di una problematica specifica. Lui e i suoi collaboratori intervengono soltanto quando la persona che li sollecita non ha trovato risposta presso gli enti competenti ed è necessario un intervento più adeguato. Nel caso del Delegato generale per i diritti dei bambini della comunità francese, la sua autonomia è limitata dall'intervento da parte dello Stato. Per ogni mandato del Delegato, il parlamento stabilisce un elenco non esaustivo di priorità entro le quali il delegato deve operare²¹. Questo rappresenta una limitazione dell'autonomia del Delegato perché parte delle priorità sono identificate dal Consiglio della Comunità. Bernard De Vos è l'Ombudsperson della comunità francese, ed è in carica dal 2008. Ad aprile 2015 si sono tenute le audizioni di tre nuovi candidati, tra cui lo stesso De Vos.

In **Italia**²² vige l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, dal novembre 2011 Vincenzo Spadafora è il primo titolare. Questa Autorità è caratterizzata dall'ascolto e la partecipazione attiva dei giovani in tutti i contesti che li riguardano. Ci sono inoltre altri compiti che caratterizzano il lavoro di questo Garante. Si tratta di consultazione e collaborazione, ovvero l'Autorità ha il dovere di assicurare forme idonee di consultazione con le persone minorenni. Deve inoltre collaborare con tutte le realtà istituzionali che si occupano dell'infanzia. Promuove poi alleanze con il mondo della cultura, dei media e realizza prodotti in versione *child friendly* (a misura di bambino) così da interagire con i bambini e gli adolescenti. L'Ufficio formula pareri, osservazioni e proposte sulle leggi e le politiche che riguardano i minori. Infine, una delle principali forme di tutela affidate a questo Garante è la possibilità di segnalare violazioni dei diritti. Nello Stato italiano esistono Garanti regionali per l'infanzia in sei regioni (Veneto, Lazio, Campania, Calabria, Marche, Molise e Bolzano). Nello specifico, per quanto riguarda la regione delle Marche²³, il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza ha funzioni generali di tutela dei minori, tutela dell'informazione e della comunicazione, ricerca dati, informazione e formazione. Promuove iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Accoglie inoltre segnalazioni in merito a violazioni dei diritti del bambino e sulle condizioni dei minori che rischiano l'emarginazione sociale. Interviene nei procedimenti amministrativi²⁴. Il Garante per l'infanzia della Calabria²⁵ – rappresentato da Marilina Intrieri – è un'amministrazione indipendente, monocratica, di derivazione legislativa nazionale. Con l'ufficio del Garante collaborano insegnanti e medici, oltre al personale amministrativo. L'autorità di garanzia tratta perlopiù problematiche singole, violazioni di diritti, disagi o richieste di informazioni inerenti ai diritti. Questa figura è stata costituita in seguito all'esigenza di un tramite tra il mondo dei minori e quello degli adulti, una persona che tuteli i diritti dei giovani. L'essenza del Garante nella regione della Calabria è di diffondere la conoscenza della CRC e controllare che sia adottata in modo corretto.

In **Spagna**²⁶ ci sono tre differenti uffici (su diciassette Comunità spagnole), non si tratta dunque di un difensore civico centrale o nazionale bensì regionale per la Catalogna, Madrid e i Paesi Baschi. Il Difensore civico nazionale e i corrispondenti organi delle comunità autonome hanno competenze inerenti ai bambini e ai giovani. La figura del Difensore civico per l'infanzia che si è sviluppata in Spagna segue due diverse strutture organizzative. Due sono figure che fanno parte dell'ufficio del Difensore civico generale, nel caso dei Paesi Baschi e della Catalogna, mentre il Difensore per i bambini della comunità di Madrid rappresenta l'unica Istituzione indipendente che si occupa esclusivamente dei diritti e degli interessi dei bambini. Nel primo caso il Difensore civico regionale ha un vice Difensore che tratta le questioni dei minorenni. Il loro compito è la promozione e

²⁰ Rapport annuel 2013 - 2014

²¹ Ruggiero, 2013

²² www.garanteinfanzia.org

²³ <http://www.ombudsman.marche.it/index.php?ida=4>

²⁴ Tanoni, 2013

²⁵ Intrieri, 2012, <http://www.garanteinfanziacalabria.it>

²⁶ www.valedordopobo.com; www.defensor-and.es; www.sindic.cat/infants

la tutela dei diritti del bambino. Possono ricevere denunce e indagare, fare raccomandazioni alle autorità e agli organi amministrativi per migliorare la situazione degli 0 – 18enni e possono monitorare tutti i servizi che lavorano con e per i bambini. Nel caso dei Paesi Baschi, il Coordinatore per i bambini ha l'autonomia di stabilire le proprie priorità e un piano di lavoro specifico che deve essere approvato dal Capo dell'Ufficio, ovvero il difensore civico basco generale.

In **Francia**²⁷ esiste un'Istituzione per la difesa e la promozione dei diritti, completamente indipendente, creata nel 2011. La sua missione è di difendere le persone i cui diritti non sono stati rispettati e permettere l'uguaglianza nell'accesso ai diritti. Questa Istituzione è diretta da Jacques Toubon, Difensore dei diritti con autorità costituzionale indipendente. Toubon è in carica dal luglio 2014 ed è nominato per sei anni dal Presidente della Repubblica francese. Toubon dialoga con Istituzioni a livello internazionale (ONU e Consiglio d'Europa), condividendo la propria esperienza con altre Istituzioni. Ci sono Delegati in tutta la Francia e un'équipe composta da persone provenienti da vari dipartimenti. Il Difensore dei diritti umani ha un Difensore aggiunto che si occupa dei diritti del bambino, Geneviève Avenard, nominata nell'ottobre 2014. Avenard è raggiungibile sia da un minorenni sia da un membro della famiglia o rappresentante legale o un'associazione di difesa dei bambini. Il suo compito è di trattare le domande sottoposte al suo ufficio, un gruppo di esperti valuta se indirizzare il richiedente verso enti più specifici o inoltrare la domanda a giuristi specializzati. In questo caso il Difensore verifica il caso, regola il problema, può chiedere sanzioni alle autorità e presenta osservazioni di fronte a un giudice.

Lo scopo essenziale del Mediatore è di operare per la promozione e la tutela dei diritti del bambino nel territorio di sua competenza. Per raggiungere l'obiettivo ci sono alcune funzioni generali riconosciute al Difensore: promuovere la consapevolezza e la comprensione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo; monitorare le leggi e le pratiche relative ai bambini; promuovere migliori pratiche; intraprendere ricerche nell'ambito dell'infanzia; promuovere la partecipazione dei bambini e la diffusione delle informazioni relative alle loro opinioni.

5.1.2 A livello svizzero

La figura del "Délégué pour les droits de l'enfant" è presente in alcuni cantoni²⁸ e città²⁹. Le attività dei Delegati o dei Servizi per la gioventù variano in base al contesto e ai bisogni. Le Istituzioni sono conosciute sotto vari nomi: Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFG o Commissione), Délégués cantonaux pour la jeunesse³⁰, Réseau suisse des droits de l'enfant, associazioni di avvocati per minori (come per esempio Juris Conseil Junior³¹ a Ginevra). I cantoni di Basilea, Vaud e Zurigo hanno dei Mediatori con una base legale e rispondono al criterio di indipendenza ma sono difficilmente accessibili ai bambini. Nessuno di questi enti però adempie i criteri posti dalle raccomandazioni internazionali.

A livello federale, la Commissione federale per l'infanzia e la gioventù dispone di una base legale³² ed ha il mandato di osservare e analizzare la situazione dei bambini e dei giovani in Svizzera, verificare se la legge considera la situazione di vita dei minorenni e esaminare le conseguenze delle leggi inerenti alla politica dell'infanzia. La CFG sensibilizza l'opinione pubblica per quanto riguarda i bisogni dei bambini. Secondo la legge federale (art. 22), la Commissione deve osservare la situazione degli 0 – 18enni in Svizzera, seguirne l'evoluzione e proporre misure in base ai bisogni.

Lo studio pubblicato dall' UNICEF³³ distingue 4 categorie d'Istituzioni e il modello che sembra essere più adatto al contesto svizzero sarebbe la coesistenza di un'Istituzione nazionale a livello federale con Istituzioni autonome a livello cantonale. Questo permetterebbe la sorveglianza dell'applicazione della Convenzione a livello sia federale sia cantonale. Secondo Hanson (2014) bisognerebbe fornire garanzie che la struttura dedicata ai diritti dei minorenni possa sorvegliare,

²⁷ <http://www.defenseurdesdroits.fr>

²⁸ JU, VS, FR, NE, VD, GE

²⁹ Lucerna, Ginevra, Losanna

³⁰ <http://www.crdej.ch/fr/membres.html>

³¹ <http://www.jci.ch/site/fr>

³² Art. 22 della nuova legge sull'incoraggiamento dell'infanzia e della gioventù

³³ Vedi nota 12

promuovere e proteggere i diritti in modo indipendente ed efficiente, così come prevede il Comitato nell'Osservazione generale n° 2.

Per quanto riguarda il Canton **Neuchâtel**³⁴, Alex Pedrazzi è il primo "Délégué à la jeunesse". Questo posto creato nel 2012 è legato al Servizio di protezione dell'adulto e della gioventù e all'entrata in vigore – nel 2011 – della legge sul sostegno alle attività extrascolastiche dei giovani. Compito del delegato è attuare una politica della gioventù negli ambiti della promozione, del sostegno e della prevenzione. Inoltre deve sensibilizzare e informare in materia di diritti del bambino, sostenere e/o orientare la gioventù e coordinare il servizio dello Stato nell'ambito delle attività extrascolastiche. Il servizio di protezione dell'infanzia di Neuchâtel, tramite il suo Delegato, è incaricato di coordinare e sostenere le attività della gioventù, affinché venga favorito uno sviluppo armonioso dei giovani.

Nel Canton **Friburgo**³⁵ Christel Berset è nominata "Déléguée à l'enfance et à la jeunesse" per la parte francese dal 2007 e Estelle Krattinger Boschung per la parte tedesca del Cantone. I giovani di meno di 25 anni rappresentano il 32% della popolazione friborghese e sono dunque gli attori di oggi e di domani. Di qualsiasi origine, ceto sociale, formazione e sesso siano, hanno il diritto di avere le stesse opportunità e di potersi sviluppare in modo armonioso. La Legge sull'infanzia e la gioventù – entrata in vigore nel 2007 e che funge da base legale per le due delegate – affida alle collettività pubbliche il compito di mettere in atto una politica di sviluppo dei bambini e dei giovani. L'Ufficio della promozione dei bambini e dei giovani ha la missione di elaborare e implementare questa nuova politica.

Frédéric Cerchia è il Delegato cantonale per l'infanzia e la gioventù del Canton **Vaud**³⁶ dal 2014. Le sue responsabilità variano dalla promozione al sostegno delle attività dei giovani. Assiste dunque la Commissione dei giovani nelle sue attività, partecipa ai lavori della Camera consultiva della gioventù, scambia informazioni e fornisce sostegno ai comuni, alle organizzazioni e ai gruppi di giovani.

5.2 Lavoro a livello politico

5.2.1 Nel Canton Ticino

Già nel gennaio del 2004 era stata presentata la richiesta di istituire la figura dell'Ombudsperson per i diritti del bambino a livello cantonale. Al Gran Consiglio era stata consegnata una petizione sostenuta da 2004 cittadini. La richiesta era che – in occasione della revisione della legge di applicazione e complemento della legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV) – venisse inserito un articolo riguardante la nomina di una persona esterna alle strutture con la funzione di Garante delle piccole vittime in modo da assicurare l'imparzialità in favore dei bambini. Si trattava dunque di una figura specifica nell'ambito degli abusi sessuali. Un gruppo di mamme aveva presentato uno scritto affinché in futuro genitori e bambini non dovessero più confrontarsi con i problemi e le difficoltà vissute durante la loro esperienza traumatica. Il Gran Consiglio ha respinto la petizione decidendo di non creare un nuovo servizio bensì di fare riferimento alle competenze già esistenti. Si pensava che il capo dell'Ufficio del servizio sociale fosse la persona più indicata per tale compito, ritenuta adeguata per assicurare organizzazione e coordinamento in questo ambito. In simili frangenti il ruolo del Delegato non è però di intervento o supervisione dei singoli casi.

Un altro motivo che ha indotto il Gran Consiglio a rifiutare la proposta è stata la sostenibilità finanziaria dell'operazione. In passato il costo medio quantificato per un singolo caso risaliva a 6'000 fr. I costi generali variavano da un minimo di 60'000 fr. a un massimo di 570'000 fr. annui³⁷.

L'Ombudsperson che il Gruppo 20 novembre vorrebbe istituire a livello cantonale avrebbe un ruolo diverso da quello ipotizzato nel 2004. La petizione proposta più di dieci anni fa intendeva favorire i bambini vittime di abusi affinché fossero meglio protetti. Oggi invece si vuole istituire una figura garante dei diritti del bambino in tutti gli ambiti, non limitata ai casi penali. Questa persona

³⁴ <http://www.ne.ch/autorites/DEF/SPAJ/Pages/Délégué-à-la-jeunesse.aspx>

³⁵ <http://www.fr.ch/sej/fr/pub/index.cfm>

³⁶ <http://www.vd.ch/autorites/departements/dfjc/spj/missions/promotion-et-soutien-aux-activites-de-jeunesse/>

³⁷ Vedi Orelli, C. e Calastri, R., 2005. Rapporto sulla petizione

deve essere in grado di ascoltare i bambini in modo autonomo e senza interferenze, ed essere inoltre capace di capirli e di dare voce ai loro bisogni, aiutandoli ad essere rispettati in quanto soggetti di diritto.

5.2.2 A livello federale

Nel settembre del 2014 è stata proposta al Consiglio Nazionale una mozione per creare a livello federale un Ombudsperson indipendente per i diritti del bambino. Motivando il suo rifiuto, il Consiglio federale ha spiegato che esistono già molteplici attori – sia pubblici sia privati – che assumono a livello federale e cantonale i compiti che spetterebbero a tale figura. Apparentemente sarebbe più efficace coordinare le misure che esistono già. Secondo Hanson (2014) il Consiglio federale non sembra distinguere tra l'implementazione dei diritti del bambino – che avrebbe bisogno di maggiori misure di coordinamento – e la sorveglianza, il monitoraggio indipendente, che corrisponde alla funzione principale dell'Ombudsperson. Inoltre questa figura si pone in modo complementare e non sostituisce nessuna carica di funzionari già esistenti ed impegnati nelle procedure che riguardano la protezione dei bambini e dei loro diritti.

Lo scopo è di avere una persona con un compito specifico: quello di dare voce ai bambini e promuovere l'applicazione della CRC. Le istituzioni indipendenti e le strutture governative (scuole, dipartimenti, autorità locali, servizi sanitari, ecc.) che si occupano di questioni riguardanti l'infanzia sono complementari così da rafforzare il lavoro svolto a favore dei loro diritti. Le Istituzioni nazionali indipendenti sono società pubbliche che fungono da mediatori e consulenti di buone pratiche, tra enti pubblici e società civile, coordinando gli interventi dei vari servizi. Non tolgono la responsabilità agli altri attori che lavorano nel rispetto dei diritti del bambino, ma collaborano con lo scopo di rafforzarne le prestazioni. Cercano di portare flessibilità in un sistema che può essere difficilmente accessibile. I diritti legali dei bambini sono generalmente ristretti a causa del loro statuto di minori. Come sostiene Ruggiero (2015)³⁸, nel caso di reclami individuali c'è una sollecitazione causata da una violazione dei diritti dunque vengono attivati gli enti competenti a dipendenza del caso. La presenza del garante è un aiuto per queste Istituzioni e rinforza le specificità di ognuna.

5.3 Basi legali

Nell'Osservazione generale n° 2 il Comitato afferma che il mandato di un Ombudsperson deve essere iscritto nella costituzione o come minimo in un testo legislativo. Il mandato deve essere sufficientemente ampio, ovvero prendere in considerazione non solo la Convenzione, ma anche i Protocolli Facoltativi e altri strumenti internazionali relativi ai diritti del bambino. La funzione, il potere e i doveri di questa figura nei confronti dei minori e della CRC devono essere ben specificati nella legislazione.

Secondo lo studio effettuato dall'UNICEF³⁹, bisogna ancorare il mandato di un Ombudsperson nella legge o nella costituzione. Al fine di adottare la legislazione, è necessario un dibattito democratico o un voto parlamentare. Il risultato di tale processo è che le Istituzioni create tramite la legislazione sono più indipendenti e sostenibili a lungo termine, uno statuto legale costituisce infatti legittimità.

Sarà di conseguenza necessario chiarire la base legale – che dovrà essere adeguata – affinché la figura dell'Ombudsperson possa essere ancorata e assicurarne l'indipendenza. La base giuridica per le Istituzioni deve essere conforme alla CRC e ai Principi di Parigi. Quasi tutte le figure oggi presenti sono state create avendo come base una decisione del parlamento.

5.4 Tempistica

Il processo di creazione di un Ombudsperson è una fase cruciale, durante la quale sono definite le caratteristiche principali di questa Istituzione. Nonostante esistano tre categorie generali, non vi è alcun modello preciso, ma è essenziale creare consenso intorno a questa Istituzione. Le realtà locali, politiche, sociali ed economiche saranno influenzate da questo lavoro. Mentre ogni contesto è unico,

³⁸ Comunicazione orale

³⁹ United Nations Children's Fund, 2013

l'obiettivo generale è comune: creare un'Istituzione indipendente, efficace e sostenibile, in grado di monitorare, promuovere e tutelare i diritti del bambino. Il procedimento prende inizio con gli attori presenti in governo e nella società civile che sostengono la creazione di un Garante specializzato per i minori. In genere segue l'elaborazione e l'adozione di una legislazione e il processo si conclude con la nomina del difensore. Questo percorso richiede indubbiamente del tempo, difficilmente quantificabile al momento attuale.

5.5 Piano finanziario

Le Istituzioni necessitano di risorse economiche adeguate al fine di poter proseguire con i mandati. La ricerca di risorse deve essere fatta in modo legittimo e rispettando l'indipendenza degli enti. Oltre allo sforzo da parte dello stato è necessario fare affidamento anche su risorse esterne come donatori privati, tenendo presente che le finalità di ogni donatore potrebbero influenzare le strategie.

Consapevole della situazione finanziaria del Cantone Ticino, il Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino intende sviluppare il progetto (istituzione di un Ombudsperson per i bambini a livello cantonale) secondo un partenariato pubblico e privato. Il presente documento servirà per la ricerca di fondi. Dopo la sua approvazione da parte degli enti membri del Gruppo 20 novembre, sarà elaborato un preventivo che terrà conto delle osservazioni e delle raccomandazioni emerse.

5.6 Punti di forza

Il principale punto di forza del progetto risiede nel fatto che, attraverso il Gruppo 20 novembre, sono ben 18 gli enti cantonali che intendono impegnarsi per promuovere la figura dell'Ombudsperson per i diritti del bambino. La presenza locale di un Ombudsperson ne favorisce l'accessibilità per i bambini, assicura che il lavoro sia svolto in contatto diretto con la situazione e tenendo presente la quotidianità del bambino. Negli Stati a struttura federale è importante avere una presenza a livello locale, che rifletta la struttura politica.

Le Istituzioni nazionali indipendenti di difesa dei diritti dell'individuo devono tener conto della pluralità della società e per questo impiegare diversi attori sociali con competenze interdisciplinari: ONG di difesa dei diritti dell'uomo, ONG che lottano contro la discriminazione, ONG che operano in favore dei giovani, sindacati, organizzazioni sociali e professionali di medici, avvocati, psicologi e altro ancora⁴⁰. Per un'Istituzione indipendente è fondamentale disporre di un'équipe interdisciplinare, proveniente da diversi contesti sociali, etnici, culturali e scientifici e con un equilibrio tra i generi. Questi fattori infatti facilitano la relazione con un bambino in difficoltà. I collaboratori specializzati in ambiti diversi occupano una posizione importante nel lavoro di un Ombudsperson in quanto quest'ultimo riceve una quantità di sollecitazioni che richiede l'aiuto di un gruppo di persone.

Inoltre, come già visto in precedenza, la figura del Garante non sostituisce il lavoro degli altri enti, bensì attraverso una buona comunicazione e un lavoro di rete, le varie Istituzioni possono aiutarsi e raggiungere l'obiettivo comune: aiutare, sostenere, proteggere il bambino e i suoi diritti. Si tratta infatti di una costellazione di attori i cui ruoli e mandati hanno lo scopo di migliorare la protezione del bambino sul territorio. Il successo di un Ombudsperson⁴¹ risiede anche nella capacità di collaborare con gli altri organismi, in modo da ulteriormente garantire il rispetto di tutti i principi e gli standard per i bambini che rientrano della giurisdizione di uno Stato.

È importante il profilo personale dell'incaricato/a ed è fondamentale la partecipazione dei bambini nella designazione della figura. In alcuni paesi⁴² dove l'Ombudsperson è già istituito, i bambini hanno il diritto di esprimere la loro opinione per selezionare la persona adatta. Gli Ombudsperson devono avere competenze in materia di infanzia, devono essere aperti e vicini ai bambini ed essere proattivi nei loro sforzi per raggiungere i soggetti di diritto. Si fa riferimento alle competenze e alle tre dimensioni che caratterizzano ogni individuo: sapere, saper essere e saper fare. Il sapere è l'insieme delle conoscenze acquisite attraverso lo studio e le esperienze. Raggruppa le conoscenze e i mezzi necessari alla risoluzione di un problema. Il saper essere si situa tra la conoscenza e l'azione,

⁴⁰ Osservazione generale n° 2

⁴¹ UNICEF, 2013

⁴² Cipro, Inghilterra, Irlanda, Australia, Osservazione generale n° 2

corrisponde alle qualità che si mettono in atto, la capacità di utilizzare le proprie competenze. Saper fare è definito come il saper agire e realizzare, grazie all'esperienza e alle competenze personali. Un Ombudsperson deve possedere delle buone competenze affinché la situazione dei bambini possa essere migliorata costantemente.

Un ulteriore aspetto positivo è rappresentato dalla collaborazione con i media, i quali – come ribadito dall'UNICEF (2013) – possono diventare uno strumento per aiutare le figure degli Ombudsperson a imporsi in un panorama istituzionale nazionale. I media, infatti, possono essere uno strumento per accrescere la conoscenza del lavoro effettuato e di conseguenza avere un sostegno maggiore da parte del grande pubblico. I mezzi di comunicazione possono anche rafforzare la probabilità che alcune decisioni siano applicate.

Durante la riunione mondiale delle Istituzioni indipendenti⁴³ sono stati citati molti cambiamenti positivi avvenuti in seguito all'istituzione di queste figure. Tra i maggiori punti di forza si trovano la sorveglianza sulle leggi adottate, garantendo la loro conformità alla Convenzione. Sono stati messi a disposizione dei governi metodi di comunicazione per favorire un migliore ascolto dell'opinione dei giovani. Sono stati elaborati materiali e programmi in modo da sensibilizzare sempre più adulti sulla questione dei diritti. Sono state elaborate politiche per lottare contro la violenza nei confronti dei bambini, promuovendo leggi che penalizzano gli abusi. C'è inoltre stata una maggiore promozione della non-discriminazione nei confronti dei bambini maggiormente vulnerabili.

5.6.1 Eventuali difficoltà

Nel corso della riunione mondiale delle Istituzioni indipendenti sono state identificate alcune difficoltà che potrebbero ostacolare il loro sviluppo e attività. La mancanza di risorse adeguate, la penuria di personale e di formazioni specializzate, il non rispetto delle opinioni dei bambini e una insufficiente conoscenza dei diritti dell'uomo rappresentano un impedimento nello svolgimento del lavoro di un Ombudsperson. Ci sono sempre i limiti imposti dalla mancanza di risorse, ma al di fuori di questo, dai rapporti redatti dalle varie figure presenti a livello europeo, non risultano particolari difficoltà.

6. Ricerca fondi

Questo documento servirà come base per la ricerca fondi dopo che gli enti membri del Gruppo 20 novembre l'avranno accettato. Una lista di fondazioni filantropiche da contattare è stata stilata e gli enti decideranno con che modalità rivolgersi a loro.

⁴³ Nations Unies, 2002

7. Conclusioni

In conclusione, il Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino si vuole impegnare nella creazione di un Ombudsperson a livello cantonale affinché questa figura possa rispondere ai bisogni del bambino in quanto soggetto di diritto. Il Gruppo non vuole proporre una figura che aiuti le piccole vittime – come già in passato era stato fatto – bensì il compito dell’Istituzione sarebbe di promuovere e far rispettare i diritti dei minorenni in ogni ambito della loro vita. Nella Convenzione Internazionale relativa ai Diritti del Bambino si intende per bambino ogni essere umano avente un’età inferiore a diciott’anni (art.1). Dunque ogni bambino ha il diritto di essere rispettato, protetto e sostenuto nella valorizzazione dei suoi diritti. È perciò necessaria un’attenzione speciale nei loro confronti. Il Gruppo 20 novembre, costituito da 18 enti cantonali, ha promosso l’iniziativa di creare un Ombudsperson: una figura indipendente che funga da garante e mediatore per i diritti del minorenne e che contribuisca alla promozione e all’attuazione della Convenzione sui Diritti del Fanciullo.

La finalità di questo lavoro è di mettere in evidenza gli aspetti che caratterizzano un Ombudsperson, i quali possono variare secondo le regioni, le tradizioni, le culture e i bisogni del territorio. Il Comitato dei diritti del bambino definisce, nella sua Osservazione generale n° 2, l’Istituzione nazionale indipendente in quanto un meccanismo che contribuisce a promuovere e assicurare l’attuazione della Convenzione, perciò ogni Stato dovrebbe avere l’iniziativa di istituire tale figura per sorvegliare, promuovere e proteggere i diritti del bambino in modo indipendente e efficace. In Europa esistono molti modelli di Istituzioni e nel presente documento ne sono state elencate cinque. A livello Svizzero inoltre, alcuni Cantoni si sono già dotati della figura del “Delegato per i diritti del bambino” ma nessuno dei quali riempie i criteri posti dalle raccomandazioni effettuate dal Comitato dei Diritti del bambino. Oggi il Gruppo 20 novembre vuole istituire l’Ombudsperson, ancorando il mandato della figura alla legge, in grado di monitorare, promuovere e tutelare i diritti del bambino su tutto il territorio del Canton Ticino.

8. Bibliografia

Opere

Comité des Droits de l'Enfant. (2002). Observation générale no 2. *Le rôle des institutions nationales indépendantes de défense des droits de l'homme dans la protection et la promotion des droits de l'enfant* (UN Doc. CRC/GC/2002/2, 2002).

Comité des Droits de l'Enfant. (2002). Observations finales du Comité des droits de l'enfant: Switzerland. Examen des rapports présentés par les Etats parties en application de l'article 44 de la Convention. (UN Doc. CRC/C/15/Add. 182.)

Comité des Droits de l'Enfant. (2003). Observation générale no 5. *Mesures d'application générales de la Convention relative aux droits de l'enfant (art. 4, 42 et 44, par. 6)* (UN Doc. CRC/GC/2003/5, 2003).

Délégué général de la Communauté française aux droits de l'enfant. (2013 – 2014). Rapport annuel. Bruxelles.

Hanson, K. (2014). Vers une surveillance indépendante de l'enfant en Suisse. Pistes de réflexion pour la mise en place en Suisse d'une ou plusieurs entités indépendantes en matière de surveillance des droits de l'enfant au niveau cantonal et/ou fédéral. Newsletter CSDH No 20.

Haut-Commissariat des Nations Unies aux Droits de l'Homme. (2010). Institutions Nationales pour les Droits de l'Homme. Historique, principes, fonctions et attributions. Série sur la formation professionnelle n° 4.

Intrieri, M. (2012). Relazione annuale. Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Regione Calabria.

Medici, R. (2013). L'Ombudsperson dei bambini: per una società che rispetti i loro diritti. Convegno del Gruppo 20 novembre per i diritti del bambini.

Nations Unies. (2002). Première réunion mondiale des institutions indépendantes pour la promotion et la protection des droits des enfants. Session extraordinaire consacrée aux enfants. New York.

Orelli, C. e Calastri, R. (2005). Rapporto sulla petizione della Commissione delle petizioni e dei ricorsi sulla petizione 8 gennaio 2004, presentata da 2004 cittadini, denominata "Ombudsman bambini". Dipartimento Sanità e socialità.

2015. Rapporto esplicativo. Adesione al Protocollo facoltativo del 19 dicembre 2011 alla Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 che istituisce una procedura per la presentazione di comunicazioni.

Ruggiero, R. (2013). Ombudspersons for children in selected decentralised European States: implementing the CRC in Belgium, Spain and the United Kingdom.

Tanoni, I. (2013). L'Ombudsperson dei bambini, ovvero alcune linee guida e buone pratiche di riferimento per le politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

United Nations Children's Fund. (2013). Championing Children's Rights: A global study of independent human rights institutions for children. UNICEF, Office of Research, Florence.

Zermatten, J. (2008). La petite histoire d'une révolution: celle des droits de l'enfant. Sion: Institut International des droits de l'enfant.

Risorse elettroniche

www.gruppo20novembre.ch

Belgio

Délégué général aux droits de l'enfant de la communauté française: <http://www.dgde.cfwb.be>

Children's Rights Commissioner (Flemish): www.kinderrechten.be

Francia

Défenseure adjointe aux droits de l'enfant: <http://www.defenseurdesdroits.fr>

Italia

Autorità indipendente per i bambini e gli adolescenti: www.garanteinfanzia.org

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, regione delle Marche: <http://www.ombudsman.marche.it>

Garante per l'infanzia, regione Calabria: <http://www.garanteinfanziacalabria.it>

Regno Unito

Children's Commissioner for England: www.childrenscommissioner.gov.uk

Children's Commissioner for Wales: www.childcom.org.uk

Scotland's Commissioner for Children and Young People (SCCYP): www.sccyp.org.uk

Northern Ireland Commissioner for Children and Young People: www.niccy.org

Spagna

Valedor do Pobo de Galicia: www.valedordopobo.com

Defensor del Pueblo Andaluz: www.defensor-and.es

Office of the Catalan Ombudsman /Deputy Ombudsman for Children's Rights: www.sindic.cat/infants

Svizzera:

Neuchâtel - <http://www.ne.ch/autorites/DEF/SPA/PAges/Délégué-à-la-jeunesse.aspx>

Friburgo - <http://www.fr.ch/sej/fr/pub/index.cfm>

Vaud - <http://www.vd.ch/autorites/departements/dfjc/spj/missions/promotion-et-soutien-aux-activites-de-jeunesse/>

Conférence romande des délégué(e)s à l'enfance et à la jeunesse -

<http://www.crdej.ch/fr/membres.html>

(2005). Iniziativa parlamentare presentata nella forma generica da Giuseppe (Bill) Arigoni e cofirmatari per l'istituzione della figura dell'Ombudsperson parlamentare. Recuperato il 7 aprile 2015 dal sito <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/inizgeneriche/IG358.htm>

(2013). I protocolli opzionali della Convenzione. Unicef Italia. Recuperato il 4 aprile 2015 dal sito <http://www.unicef.it/doc/621/protocolli-opzionali-convenzione-diritti-infanzia.htm>

(2014). Curia Vista - Objets parlementaires. Ombudsperson indépendant pour les droits de l'enfant. L'Assemblée fédérale - Le Parlement suisse. Recuperato il 7 aprile 2015 dal sito http://www.parlament.ch/f/suche/pages/geschaefte.aspx?gesch_id=20143758

Principi di Parigi:

<http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/StatusOfNationalInstitutions.aspx>

(2014). Ratification du troisième Protocole facultatif à la Convention relative aux droits de l'enfant par la Suisse: quels enjeux pour la Confédération, les cantons et les communes. Rapport de la journée d'expert-e-s du 10 octobre 2013. Recuperato il 15 maggio 2015 dal sito <http://www.csdh.ch/frz/domaines/enfance/nouvelles/ratification-protocole.html?zur=92>

Comunicazioni orali

Hanson, K. (21 novembre 2011). La protection des droits de l'enfant en Europe. Enfants et droits humains, premier semestre MIDE. IUKB, Sion.

Hanson, K. (4 marzo 2013). Les "Ombudspersons" pour enfants. Enfants et droits humains, premier semestre MIDE. IUKB, Sion.

Ruggiero, R. (28 aprile 2015). L'Ombuspersion per i diritti dei bambini. CIDE, Sion.

Legislazione

Assemblée fédérale de la Confédération suisse. (2011). Loi fédérale sur l'encouragement des activités extrascolaires des enfants et des jeunes. Loi sur l'encouragement de l'enfance et de la jeunesse (LEEJ).

Convenzione relativa ai diritti del fanciullo, adottata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Bibliografia consigliata

Carver, R. (2010). A New Answer to an Old Question: National Human Rights Institutions and the Domestication of International Law, *Human Rights Law Review* 10:11-32.

Conseil de l'Europe. (1996). Reconnaître l'enfant citoyen. Débats.

Flekkøy, M.G. (2002). The Ombudsman for children: Conception and developments. In B. Franklin (ed.), *The New Handbook of Children's Rights. Comparative Policy and Practice*. London: Routledge, pp. 404-419.

Gran, B. & Aliberti, D. (2003). The office of the Children's Ombudsperson: children's rights and social-policy innovation. *International Journal of the Sociology of Law*, vol. 31. 2, 89-106.^[1]_{SEP}

Gran, B. (2011). *The Roles of Independent Children's Rights Institutions in Implementing the CRC*. In A. Invernizzi and J. Williams (Eds.), *The Human Rights of Children: From Visions to Implementation*. London: Ashgate.

Pinheiro, P.S. & Baluarte, D.C. (2002) National Strategies – Human Rights Commissions, Ombudspersons, and National Action Plans. Human Development Report 2000 Background Paper. Retrieved: July 12, 2013, from:
http://hdr.undp.org/docs/publications/background_papers/Pinheiro-Baluarte.html

Pohjola, A.E. (2006). *The Evolution of National Human Rights Institutions. The Role of the United Nations*. Copenhagen: The Danish Institute for Human Rights.^[1]_{SEP}

Price Cohen, C. (1993). *Origin and Meaning of the Term "Ombudsman"*. In H.A. Davidson, C. Price Cohen, and L.K. Girdner (Eds.), *Establishing Ombudsman Programmes for Children and Youth. How Government's Responsiveness to its Young Citizen can be Improved*. Aba Center on Children and the Law, no. 8.

Thomas, N., Gran B., Hanson K. (2012). Le rôle particulier des ombudsmans, interfaces entre les systèmes nationaux et internationaux de défense des droits de l'homme. *Le Journal du Droit des Jeunes*, 320, 22-29.

Thomas, N., Cook, M., Cook, J., France, H., Hillman, J., Jenkins, C., Pearson, T., Pugh-Dungey, R., Sawyers, B., Taylor, M. and Crowley, A. (2010) Evaluating the Children's Commissioner for Wales: report of a participatory research study, *International Journal of Children's Rights* 18(1), 19-52.

UN General Assembly (1993). *Principle concerning the Status of the National Institutions for the Promotion and Protection of Human Rights*. Resolution 48/134 of 20 December 1993.

UN General Assembly (2002). *A world fit for children, outcome document of the UN General Assembly Special Session on Children*. May, A/RES/S-27/2, para. 31

Waage, T. (2006). Lo sviluppo di istituzioni nazionali indipendenti di diritti umani per minori in Europa: la figura dell'ombudsman per i minori. *Cittadini in Crescita*, 3, 1-12.

9. Allegati



ENOC MEMBERS

Figura 1. Tratto da: http://enoc.eu/?page_id=210

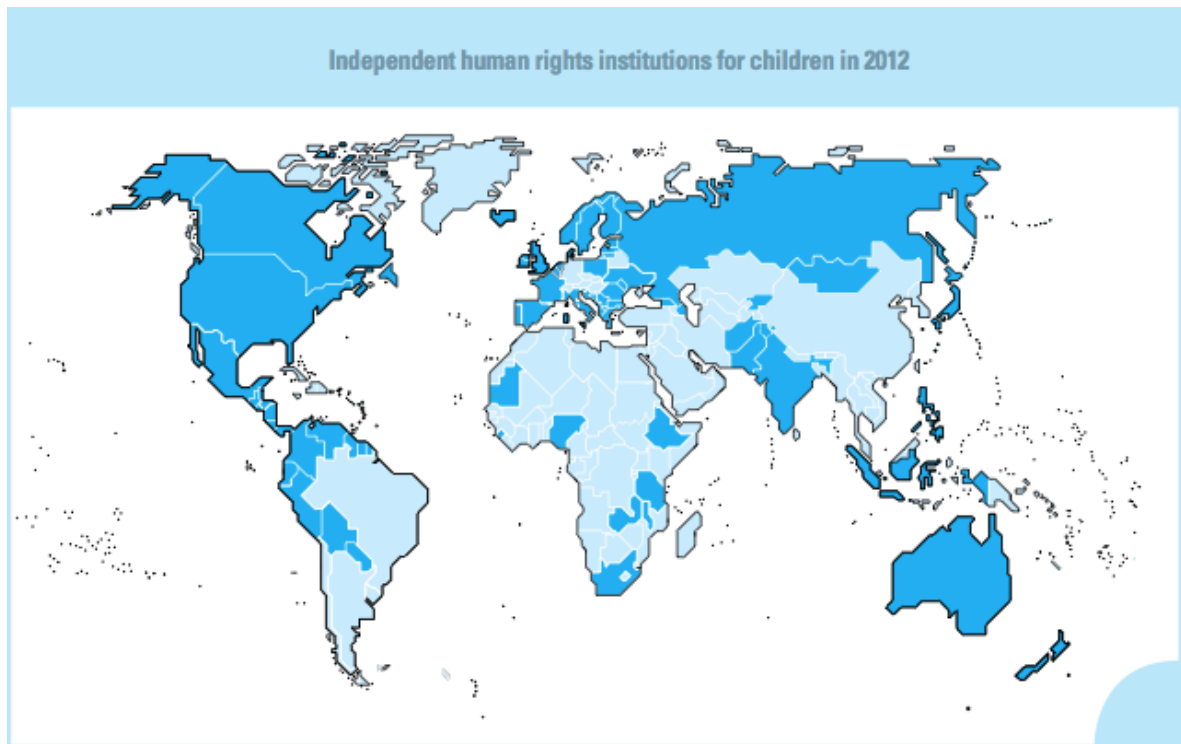


Figura 2. Tratto da: United Nations Children's Fund. (2013). *Championing Children's Rights: A global study of independent human rights institutions for children*. UNICEF, Office of Research, Florence. P. 5.

Figure 6.1 The three main structural categories of child rights institutions

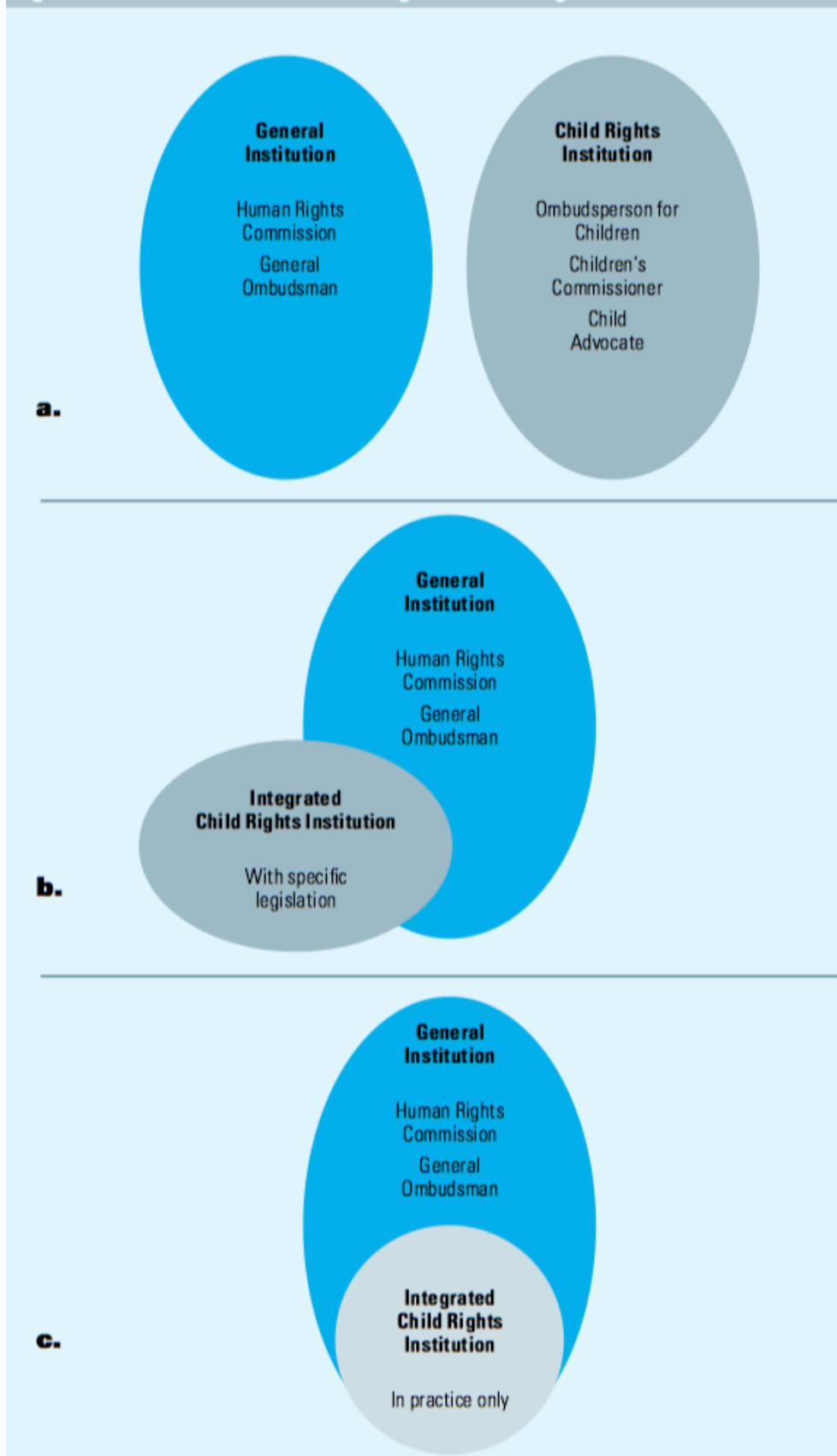


Figura 3. Tratto da: United Nations Children's Fund. (2013). *Championing Children's Rights: A global study of independent human rights institutions for children*. UNICEF, Office of Research, Florence. P. 76.

Figure 8.1 The four categories of local–national structures for independent human rights institutions for children (IHRIC)

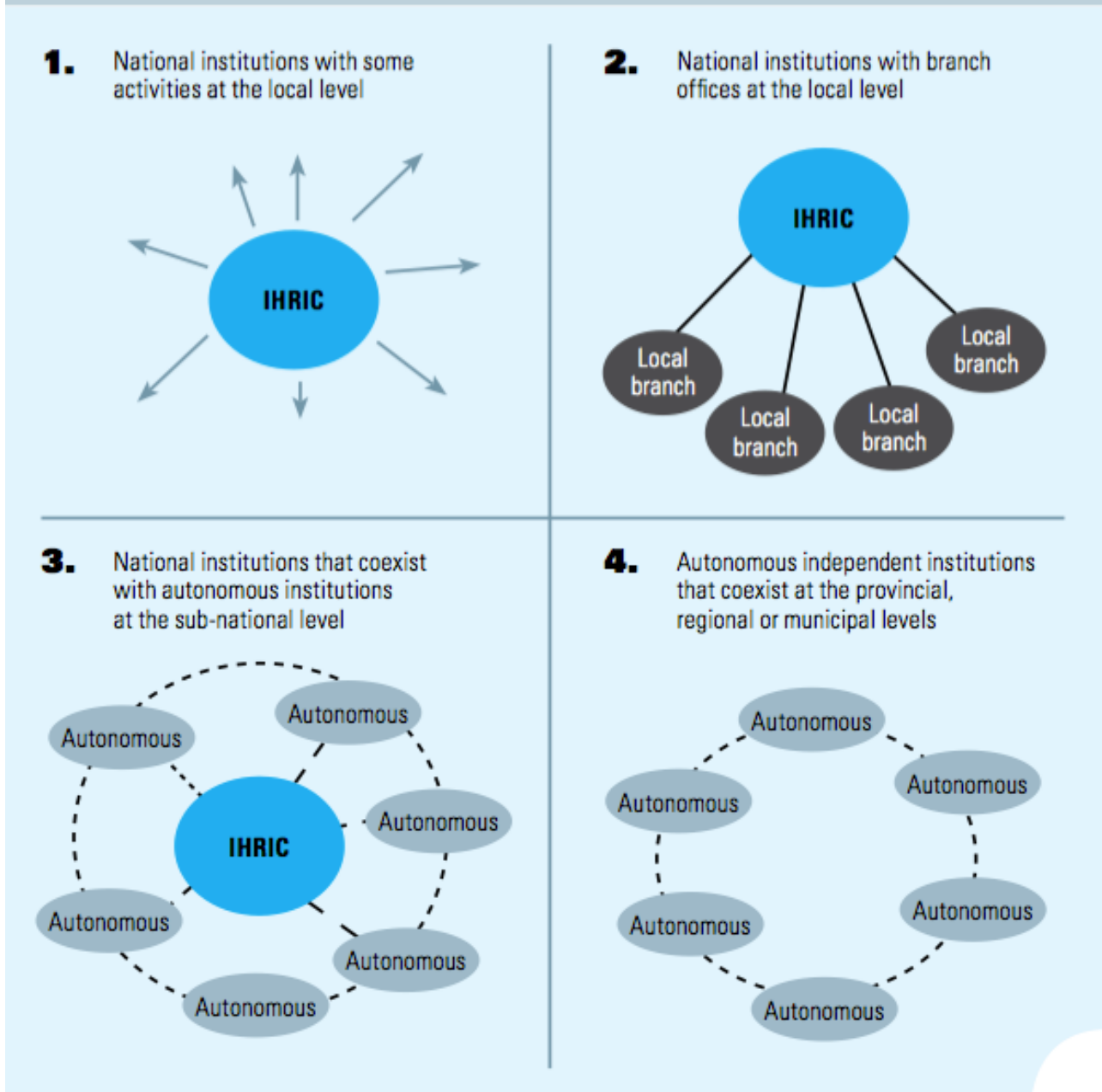


Figura 4. Tratto da: United Nations Children’s Fund. (2013). *Championing Children’s Rights: A global study of independent human rights institutions for children.* UNICEF, Office of Research, Florence. P. 102.

Table 17.1 Timeline of establishment of independent human rights institutions for children in Europe*	
Time period	Countries / areas
1980–84	Norway
1985–89	Veneto (Italy)
1990–94	Austria, Belgium, Denmark, Sweden
1995–99	Iceland, Spain, The former Yugoslav Republic of Macedonia
2000–04	Albania, Croatia, France, Georgia, Greece, Ireland, Kosovo, Lithuania, Luxembourg, Malta, Northern Ireland (UK), Poland, Russian Federation (sub-national), Scotland (UK), Slovenia, Vojvodina (Serbia), Wales (UK)
2005–09	Azerbaijan, Bosnia and Herzegovina, Cyprus, England (UK), Finland, Hungary, Latvia, Liechtenstein, Moldova, Montenegro, Portugal, Russian Federation (national), Serbia (national)
2010–...	Estonia, Italy (national), the Netherlands, Ukraine

* In countries with sub-national independent human rights institutions for children, the point on the timeline denotes the year of establishment of the country's first office. For integrated institutions, the year reflects the moment when a children's commissioner or project unit for children was established.

Figura 5. Tratto da: United Nations Children's Fund. (2013). *Championing Children's Rights: A global study of independent human rights institutions for children.* UNICEF, Office of Research, Florence. P. 235.